SOMMARIO

1.0 INTRODUZIONE

2.0 BREVE STORIA DELLA DIOCESI CATTOLICA DI ISIOLO

3.0 CAUSE DI VIOLENZA E CONFLITTI NELLA DIOCESI DI ISIOLO

3.1.1 sistemi di governo tradizionale indebolito

3.1.2 i fattori socio-economici

3.1.3 i fattori politici

3.1.4 i fattori religiose

4.0 QUALI SONO LE SOLUZIONI POSSIBILI?

4.1.1 formazione.

4.1.2 progetti per i giovani.

4.1.3 l'occupazione

4.1.4 associazione di proprietari di casa (nyumba kumi)

4.1.5 associazioni e gruppi della società civile

5.0 CONCLUSIONE

1.0 INTRODUZIONE

Il Kenya, è una società multi-etnica e multi-religiosa in cui c'è interazione quotidiana, tra persone di fedi e culture diverse. Grazie a questa diversità, c'è scambio di idee e valori culturali. Allo stesso tempo, il potenziale di conflitti violenti in questo contesto è quasi insormontabile, e per passare da una cultura di violenza ad una cultura di pace sarà necessaria una trasformazione profonda e il superamento dei molti problemi sociali attraverso soluzioni creative e costruttive che rispondono ai bisogni di tutte le persone coinvolte.

Il problema della radicalizzazione dei giovani è la sfida più impegnativa per il Kenya attuale, ed in particolare sarà cruciale la risposta alla violenza islamica radicale. Un'analisi sull'andamento del fenomeno mostra che i giovani musulmani si stanno unendo in gruppi radicali per reagire al fenomeno della disoccupazione, quasi una protesta contro l'incapacità dello Stato a creare opportunità in questo settore. La disoccupazione è il fattore chiave, e i giovani si stanno unendo al gruppo terroristico Al-Shabaab in percentuali allarmanti, in particolare nelle zone di Mombasa, Isiolo e Garissa. Cosa si potrebbe fare per frenare questa pericolosa emergenza? A causa della retorica religiosa spesso abusata per fini politici dai gruppi estremisti, il dialogo interreligioso è uno strumento essenziale per affrontare questo aumento di violenza a sfondo religioso. La Chiesa vede la necessità del dialogo interreligioso e lo ha incorporato nella sua missione evangelizzatrice quotidiana. Tutti i cristiani devono essere impegnati al dialogo con i credenti di tutte le religioni, tradizioni e culture perché cresca la reciproca comprensione e collaborazione ed in modo che, nella società keniana, ci possa essere pace e armonia.

In questa ricerca, l'intenzione è di presentare un orientamento pastorale che la Chiesa sta attuando, in collaborazione col governo e le altre parti interessate, nella diocesi cattolica di Isiolo (Kenya) per il dialogo interreligioso e l'ecumenismo orientato verso un rapporto di armonia e pace coi membri di fedi e tradizioni diverse.

Vogliamo presentare le informazioni essenziali sul background storico che ha innescato i conflitti a Isiolo, individuare la causa principale della radicalizzazione dei giovani, ed, eventualmente, illustrare le strategie intraprese per risolvere questi conflitti: un dialogo che deve facilitare le interazioni, proponendosi rispettoso all'ascolto e alla comprensione delle altre prospettive. Siamo fermamente convinti che l'ecumenismo e il dialogo interreligioso forniranno nuove opportunità per risolvere i conflitti, ristabilire la giustizia, superare il passato conflittuale per un avvenire di riconciliazione e di pacificazione.

2.0 BREVE STORIA DELLA DIOCESI CATTOLICA DI ISIOLO

La maggior parte dei keniani sono cristiani (83% di cui il 47% protestanti e il 23,5% cattolici della chiesa di rito latino). I Missionari sono giunti per la prima volta nell'Africa orientale alla fine del 1800 e solo nel 1953 sono state erette le prime quattro diocesi in Kenya. Oggi, in Kenya, ci sono 26 diocesi, un Vicariato e un Ordinariato militare^[1]. La Chiesa presbiteriana prevalente nell'Africa orientale ha 3 milioni di seguaci in Kenya e nei paesi circostanti. Ci sono gruppi più piccoli come le chiese conservatrici riformate, la Chiesa evangelica presbiteriana africana, la Chiesa presbiteriana indipendente del Kenya e la Chiesa riformata dell'Africa orientale ecc. 621.200 kenioti sono cristiani ortodossi.

L'unica Sinagoga ebraica nel paese si trova nella capitale, Nairobi. Esistono minoranze di altre fedi (musulmani 11,2%, animisti 1,7%) e non religiosi 2,4%. Sessanta per cento della popolazione musulmana vivente in Kenya si trova nella Regione Costiera, ed è il 50% della popolazione totale della regione. Circa il 4% dei musulmani sono Ahmadiyya, l'8% è sciita e un altro 8% sono musulmani non-confessionali mentre il 73% sono Sunniti. Le zone occidentali della regione costiera sono per lo più cristiane. La parte superiore della Regione orientale del Kenya è abitata dal 10% dei musulmani del paese, e li costituiscono il gruppo di maggioranza religiosa.

La prima parrocchia cattolica a Isiolo è stata fondata nel 1964 sotto la diocesi di Meru. Con il supporto della Arcidiocesi di Vercelli in Italia, il Rev. Luigi Locati (poi primo vescovo di Isiolo) ha promosso e supportato l'istituzione delle missioni e delle formazioni cattoliche in tutto il distretto. Dopo la cessazione della guerra shifta a metà del 1968 il Consiglio della Contea di Isiolo ha fatto appello ai missionari per avviare scuole e dispensari ad Isiolo centro e nei centri di alimentazione di Garbatulla e di Merti per alleviare la sofferenza dei superstiti della guerra shifta che si rifugiò nelle città dopo aver perso il loro bestiame ed ogni mezzo di sussistenza.

Alla vigilia dell'indipendenza del Kenya nell'agosto 1963, i funzionari britannici tardivamente si resero conto che la nuova amministrazione del Kenya non era disposta a cedere le aree storicamente abitate dai somali, cosa che in effetti si realizzò appena venne concessa l'amministrazione indipendente. Ciò ha condotto allo scoppio della guerra shifta. La guerra Shifta (1963-1967) era un conflitto secessionista in cui le etnie somale che vivono nella parte nord-orientale del Kenya hanno tentato di unirsi con i loro compagni somali in un progetto di "Grande Somalia". Il governo keniano ha denominato il conflitto "shifta", usando una parola somala che significa "bandito", con un chiaro intento propagandistico^[2]. Tuttavia, la violenza in Kenya si è deteriorata in banditismo disorganizzato, con occasionali episodi di agitazione secessionista, per i decenni futuri. La guerra e la violente punitive del governo keniota causarono danni su larga scala al modo di vita nella regione, col risultato di un cambiamento dal modo agropastorale e transumante dello stile di vita, a stili di vita sedentari, urbani.

Isiolo è oggi abitata da diverse tribù. Nel censimento del 2009, la Contea di Isiolo aveva una popolazione cosmopolita di 143.234 persone. I Borana, i Samburu, i Gabra, i Sakuye, i Turkana, i Meru ed i Somali sono i principali gruppi etnici della regione. Dalla fine 2011 a tutto il 2012, centinaia di persone hanno perso la vita e sono stati perpetrati furti di bestiame in episodi di violenza intensa tra comunità Borana e Somale che si scontrarono violentemente con i loro vicini Turkana. Il conflitto ha condotto a diffusi spostamenti interni, all'incendio di parecchi villaggi, di scuole e a gravi distorsioni di mercato, con gravi ripercussioni sulle condizioni di vita delle persone.

3.0 CAUSE DI VIOLENZA E CONFLITTI NELLA DIOCESI DI ISIOLO

Molte condizioni e fattori hanno aggravato la situazione di violenza. Considerando che la fragilità dell'ecosistema, il malgoverno, la povertà rurale sempre più estesa coll'indebolimento dei sistemi di sostentamento, non stupisce che i conflitti nelle regioni pastorali come Isiolo, si siano ulteriormente esacerbati. Qui di seguito cercheremo di proporre alcune delle cause principali della violenza a Isiolo influenzata da vari fattori;

3.1.1 sistemi di governance tradizionale indeboliti

Anche se alcuni analisti hanno individuato nel conflitto etnico una causa di violenza, questo studio prende la posizione che etnicità e fattori di identità sono solo strumenti utilizzati dai politici e dai finanziatori e promotori del conflitto per mobilitare i giovani alla violenza con lo scopo di provocare un approfondimento delle divisioni etniche tradizionali.

A causa dell'indebolimento dei sistemi di governance tradizionale, come la ripartizione dei contratti sociali tradizionali, la perdita di controllo degli anziani sopra i giovani, la persistenza della cultura *morán* (guerriero) e la politicizzazione della composizione pacifica dei processi decisionali, i conflitti pastorali tradizionali sono diventati abbastanza insolubili. I confini porosi accoppiati con le forze di insurrezione e anti-insurrezione supportate dagli Stati vicini, aggiungono una dimensione di insicurezza regionale alla situazione di conflitto del Kenya. Nel corso del tempo, il furto di bestiame è diventato uno strumento di violenza della comunità pastorale. Infatti, i conflitti pastorali contemporanei non sono più semplicemente forme culturali competizione o concorrenza localizzata a causa delle scarse risorse naturali, ma piuttosto una manifestazione di violenza generalizzata in una politica in evoluzione e causa divisioni politiche a livelli di clan ed etnie nel paese.

Infatti, per le comunità pastorali per acquisire armi più potenti, il furto di bestiame è diventato non un affare culturale, ma piuttosto un metodo opportunistico al di fuori delle regole di accumulazione di risorse. Presentandosi come forze di modernizzazione queste nuovi comportamenti penetrarono in queste comunità, e significativamente hanno plasmato la visione del mondo e il comportamento delle giovani generazioni. Ulteriormente, l'autorità degli anziani è stata minata dall'introduzione di un'economia di mercato e da una maggiore polarizzazione tra ricchi e poveri che ha provocato la migrazione della manodopera.

Attraverso tale trasformazione economica, i giovani pastori hanno trovato nuove strade per influenzare la creazione di ricchezza, tra cui la fioritura di milizie armate di giovani uomini e le nuove fonti di reddito disponibili attraverso il banditismo. Altri, come ignoranti *morans*, hanno trovato nuovi mezzi di sussistenza e realizzazione personale come guardie di sicurezza o lavorator-casual in varie città del Kenya. Per questi guerrieri, influenzati ed attratti dagli orpelli dell'economia moderna l'osservanza delle pratiche culturali precedenti e il rispetto per l'autorità tradizionale degli anziani è diminuita significativamente. Infatti questi gruppi di gioventù imprenditoriale si impegnano in nuove attività, alcune delle quali sono di natura criminale. Questa economicamente guidata trasformazione generazionale influisce negativamente sulle relazioni tra le comunità e continua la dinamica di forme di conflitto e di violenza nel nord del Kenya.

3.1.2 fattori socio-economici

Organizzazioni di estremisti violenti (VEO) come il gruppo terroristico di Al-Shabaab approfitta dei fattori socio-economici che promuovono la trasformazione della gioventù keniana vulnerabile alla radicalizzazione^[3]. Più i giovani del Kenya lottano per accedere all'occupazione, all'istruzione, all'alloggio, ai servizi sanitari ed alle altre necessità più il clima culturale diventa ad

essi favorevole. Il raggiungimento culturalmente riconosciuto della posizione di adulto in Kenya è difficile per i giovani poveri. La prevalenza del conflitto, alti tassi di disoccupazione, mancanza di educazione e soprattutto l'impossibilità di mettere su casa e sposarsi hanno contribuito a fare in modo che i giovani keniani restino giovani molto più a lungo rispetto ai loro omologhi di altri paesi nel mondo. Consideriamo che il Kenya definisce la gioventù come una persona tra i quindici e trentacinque anni, mentre le Nazioni Unite definiscono la gioventù come una persona tra i quindici e venti-quattro anni.

Durante questi decenni in cui sono classificati come gioventù, i giovani keniani vivono lunghi periodi "in-between", in cui essi sporadicamente proseguono gli studi, lavorano part-time, vivono a casa con i genitori o migrano nei centri urbani in cerca di opportunità economiche. I giovani imprigionati in questa fase "in-between" possono diventare frustrati per la loro incapacità di raggiungere il culturalmente riconosciuto stato di età adulta e cercano la loro affermazione personale nell'adesione a gruppi estremisti violenti, che danno loro uno status di adulto attraverso la responsabilità, e spesso il risarcimento economico.

3.1.3 fattori politici

I giovani sono motivati dal desiderio di combattere l'ingiustizia, l'impunità e la corruzione. Quando osservano uno di questi comportamenti negativi nei funzionari pubblici, soprattutto la corruzione fra il personale del settore sicurezza, diventano disillusi nei confronti delle istituzioni pubbliche e cercano soluzioni ai problemi al di fuori dei processi politici dei loro paesi. L'applicazione disuguale o incoerente dello stato di diritto è una delle principali cause di frustrazione della gioventù. L'impunità delle élite politiche causa nei giovani la perdita di fiducia nelle loro istituzioni pubbliche, soprattutto quando la gioventù riceve dure punizioni per apparentemente piccole mancanze^[4].

I politici mobilitano la gioventù prima delle elezioni al fine di ottenere il voto dei giovani. Comunemente blandiscono le frustrazioni della gioventù e promettono ampie riforme volte a migliorare la loro vita. Dopo aver vinto le elezioni, la maggior parte dei sostenitori della gioventù li ignora od abbandona, lasciandoli nelle condizioni precedenti e politicamente inattivi. I politici che perdono le loro elezioni allo stesso modo possono sfruttare i loro giovani seguaci incitandoli a proteste violente o alla resistenza armata. In entrambi i casi, la manipolazione politica porta i giovani a sentirsi disillusi verso i politici ed i metodi democratici. Questa sensazione può contribuire alla conclusione che le soluzioni ai problemi della gioventù devono essere cercate ed ottenute di fuori della politica mainstream, forse attraverso l'estremismo violento.

3.1.4 fattori religiosi

Nel recente passato, è aumentata la sfida dei cristiani nelle loro relazioni coi musulmani. Solo per dare alcune statistiche della violenza, il 21 settembre 2013, uomini armati hanno attaccato il centro commerciale Westgate in Nairobi, uccidendo almeno 69 persone e ferendone più di 175. Il 16 giugno 2014, almeno 48 persone sono state uccise da sospetti militanti di alShabab provenienti dalla Somalia che hanno fatto irruzione in una città costiera del Kenya e hanno lanciato assalti ad una stazione di polizia, ad alberghi ed uffici governativi. Alla fine del 2014, sono stati effettuati due attacchi presumibilmente da Al Shabaab che hanno ucciso 64 persone nella Contea di Mandera. Il 22 novembre 2014, uomini armati hanno attaccato un bus che viaggiava da Mandera a Nairobi, uccidendo 28 persone, per lo più insegnanti e dipendenti pubblici diretti a Nairobi per le vacanze di

dicembre. Il 2 dicembre 2014, militanti di Al-Shabaab hanno attaccato e ucciso altri 36 lavoratori, molti dei quali erano non-musulmani, nei pressi della cava di Mandera città.

Molti giovani musulmani in Kenya sono stati indottrinati nell'idea che le guerre in Somalia, Siria, Iraq, Afghanistan ed il conflitto Israelo-Palestinese sono parte di una più ampia campagna globale contro l'Islam come religione^[5]. Questa ideologia, che predica la fratellanza universale, ha portato giovani provenienti dal Kenya ed altre parti del mondo ad essere reclutati come Mujahedeen per combattere ciò che è percepito principalmente come Stati Uniti d'America e gli interessi dei loro alleati in Somalia, Siria, Iraq e Afghanistan. Questi fattori si combinano per fornire terreno fertile per giovani musulmani in Kenya per diventare radicalizzati e unirsi a gruppi estremisti come Al-Shabaab.

4.0 QUALI SONO LE POSSIBILI SOLUZIONI?

Per un lungo periodo il rapporto tra cristiani e musulmani in Kenya e in particolare a Isiolo è stato caratterizzato da tolleranza, cordialità e accettazione. Tuttavia a causa di terrorismo e radicalismo religioso il rapporto è diventato sempre più freddo e distaccato. Tuttavia, recentemente ci sono stati sforzi enormi e fruttuosi per il dialogo tra non solo musulmani e cristiani, ma anche tra i cristiani e le tradizioni locali per migliorare la coesistenza pacifica. Il dialogo non è diretto solo contro la radicalizzazione, ma anche alla ricerca di un bene comune, combattendo contro il fondamentalismo e alzando la voce contro politiche ingiuste^[6]. Data la retorica religiosa spesso abusata in nome del vantaggio politico dai gruppi estremisti, il dialogo interreligioso è stato uno strumento essenziale per affrontare questo aumento di violenza religiosa di base.

Il documento del Pontificio Consiglio per il dialogo inter-religioso intitolato *dialogo e annuncio* identifica quattro forme di dialogo: dialogo della vita, il dialogo dell'azione, dialogo di scambio teologico e dialogo dell'esperienza religiosa (42 DP). Il dialogo della vita descrive una situazione dove i cristiani vivono insieme a persone di altre fedi nella stessa comunità con spirito di accettazione e di comunanza condividendo gioie e dolori. Il dialogo dell'azione descrive una situazione in cui i cristiani collaborano con persone di altra fede per lo sviluppo della Comunità. Il dialogo di scambio teologico porta teologi cristiani insieme ad esperti di altre religioni e condivide le loro rispettive eredità religiosa. Infine, finalmente il dialogo dell'esperienza religiosa permette a diverse religioni di condividere le loro tradizioni spirituali soprattutto nelle situazioni e nei luoghi di fede, di preghiera e di contemplazione^[7]. Ci sono diversi modi in cui la Chiesa ha applicato il dialogo inter-religioso; ha provato ad avventurarsi in diversi settori in cui si sente che i problemi che riguardano i giovani potrebbero essere affrontati.

4.1.1 formazione.

Una delle aree principali del dialogo è stato il bisogno di fare investimenti strategici in servizi rivolto ai giovani, soprattutto per la loro formazione. Servizi di formazione che offrono ai giovani le competenze necessarie per entrare in un mercato sempre più moderno e globalmente connesso sono vitali. In una prospettiva simile, la formazione professionale è importante per fornire alla gioventù keniana competenze spendibili nel mercato dell'occupazione. Questa prospettiva dovrebbe essere estesa ugualmente a giovani uomini e giovani donne. La formazione presenta ai giovani una varietà di opzioni di vita ed è una prima linea di difesa contro molti dei fattori socio-economici che possono portare alla radicalizzazione della gioventù. La Chiesa ha quindi investito

sulle istituzioni che dovrebbero soddisfare le attese dei giovani dopo loro scuola secondaria quali istituti politecnici e corsi pratici di agricoltura. Queste scuole non fanno discriminazioni a livello di religione o tradizione etnica ma invece forniscono opportunità per i giovani ed sono un momento di interazione e apprendimento che a sua volta crea apertura, amicizia e tolleranza.

4.1.2 progetti per i giovani.

Un altro momento dell'impegno dialogante della Chiesa è la creazione di progetti per tutti i giovani a livello diocesano. In collaborazione con il governo si prevede di investire sui giovani per favorire la loro attività. In collaborazione con gli anziani, i capi delle chiese locali e altre parti interessate, la Chiesa ha incoraggiato i governi nazionale e della Contea ad istituire un premio di capitale per le migliori start-up per giovani imprenditori. Le chiese e lo stato devono lavorare con le istituzioni finanziarie per aumentare il flusso di capitali verso giovani persone di affari, sia con sovvenzioni sia con sottoscrizione di prestiti ai giovani imprenditori. La maggior parte di queste attività generatrici di reddito dovrebbe operare sia all'interno dei gruppi della gioventù della Chiesa sia all'interno dei gruppi della gioventù musulmana e queste attività garantiscono che la gioventù guadagni e sia occupata.

4.1.3 l'occupazione

Il raggiungimento, culturalmente riconosciuto, dell'età adulta è difficile perché richiede ai giovani di avere un reddito costante, per mettere su casa e sposarsi. Se il concetto di età adulta rimane statico, gruppi radicali potrebbero approfittarne per offrire ai giovani lo stato di adulto attraverso posizioni di responsabilità, di scopo e di compensazione finanziaria. I cristiani, gli anziani e le comunità musulmane incoraggiano i governi nazionali e di Contea ad investire correttamente in agenzie di orientamento giovanile, soprattutto attraverso i ministeri della gioventù. Essi hanno messo in evidenza la necessità di integrare le prospettive della gioventù nel governo assumendo giovani funzionari e creando ricorrenti Forum dei giovani per ascoltare le loro preoccupazioni. Oggi abbiamo più giovani impiegati in uffici di governo della contea e sono così produttivi. Giovani qualificati possono lavorare in uffici sia musulmani che cristiani senza discriminazione e senza le tensioni religiose.

Attraverso l'occupazione c'è anche l'aspetto della cultura della gioventù. Bisogna osservare e coinvolgere la cultura giovanile significativa, quella che riflette sulle aspirazioni e sulle frustrazioni dei giovani. La cultura giovanile può servire come un utile indicatore della vulnerabilità dei giovani alla radicalizzazione, e offre opportunità per modelli di ruolo per diffondere l'autonarrazione giovanile

4.1.4 associazione di proprietari di casa (nyumba kumi)

Un'altra possibilità di dialogo inter-religioso è stata l'associazione di proprietari di casa comunemente indicata come "Nyumba Kumi" o dieci case, per cui ogni 10 case si dovrebbe formare una sorta di comitato al fine di garantire che i membri si conoscono. Se ci sono questioni da discutere o ci sono nuovi membri che si uniscono al gruppo i dieci membri del team devono essere coinvolti e dovrebbero cercare di orientare e dare indicazioni su come integrarsi con il resto. A questa squadra di Kumi nyumba sono di competenza i problemi riguardanti la sicurezza, lo sviluppo sociale e la risoluzione dei conflitti. I membri di questa squadra appartengono a religioni diverse e pertanto assicurano che ogni religione o tradizione è ben rappresentata e pertanto attraverso la costanza delle loro riunioni vengono favorite la pace e l'amicizia, nonché il mantenimento di relazioni armoniose.

4.1.5 associazioni e gruppi della società civile

Dal momento che è l'obiettivo principale del dialogo inter-religioso sono l'aumento della fiducia e della comprensione reciproca, i Gruppi della società civile, quali le organizzazioni religiose, associazioni, circoli ricreativi, squadre sportive e altri, servono come una prima linea di difesa contro le ideologie radicali. Essi sono in grado di interagire con i singoli giovani in modi che non sono possibili alle istituzioni pubbliche. Per questo motivo, cristiani e musulmani sono stati incoraggiati dai governi e dai donatori esterni a sostenere programmi di mentoring svolte da gruppi di religiosi e della società civile.

5.0 CONCLUSIONE

In questo studio, abbiamo osservato che, la maggior parte dei conflitti che interessano la diocesi di Isiolo riguardano i giovani perché essi costituiscono la maggioranza della popolazione del Kenya. Abbiamo cercato di analizzare alcune cause di base di questi conflitti e come avevamo proposto nella nostra introduzione crediamo che attraverso il dialogo sia possibile far fronte ad alcune di queste sfide. Abbiamo visto che i cristiani, musulmani e altre parti interessate se si impegnano in un dialogo positivo e di collaborazione possono creare nuove strade per lavorare insieme che contribuiranno a promuovere pace, giustizia e sviluppo.

Il dialogo come abbiamo notato, rafforza e fortifica una sorta di scambio teologico. Tuttavia, se il dialogo è solo sul livello di discussioni teologiche lascia un sacco di gente comune al di fuori e non tocca una vasta gamma di persone, ma quando è coinvolto il dialogo della vita tocca molte persone. È per questo motivo che abbiamo discusso più sulle aree della vita pratica dove si applica questo dialogo di vita. Anche se non direttamente menzionati è chiaro che attraverso il dialogo della vita è in grado di tenere a freno ed evangelizzare i giovani e portare loro speranza. Allo stesso tempo evidenzia che non c'è giustizia sociale e nessuna delle parti si sente superiore o trascurata. Il dialogo è quindi molto importante per la giustizia, la pace e la coesistenza armoniosa delle diverse culture e comunità.